

VIAGGIO SUL FRONTE DELFUOCO



IMMAGINE LUNARE

Il paesaggio lunare dopo la notte di fuoco nella foto di Dylan



MONTE MORO

La luna e il fuoco illuminano la foto di Giulio Benvenuti



LA SCIORBA

Il fumo sopra la Sciorba nella foto inviata da Marco Dondero



IL FASCE

L'incendio sul Fasce sulla città nella foto di Mauro Comiotto



FIAMME VICINE

Fuoco e fumo su corso Europa nella foto di Alessandra Toth



I CONFINI

Andrea Morando ha ripreso i confini del fuoco sul Fasce

«Sembra di essere a Pompei»

Ines, 81 anni, si dispera: «Ora è tutto perduto. I miei ulivi sono ridotti in cenere»



GLI ULIVI IN FUMO
«Bruciati gli alberi curati con amore»
INES SCHIAPPACASSE pensionata

PARLA FITTO fitto con la figlia, lo sguardo verso nord, dove le fiamme stanno distruggendo il suo uliveto: «Alberi belli, sani, con olive grosse così, e ora è tutto perduto, tutto perduto».

Gli occhi azzurri di Ines Schiappacasse, 81 anni, si oscurano mentre guarda l'incendio assieme alla figlia, in mezzo a via Togliatti, con le macchine che le sfrecciano accanto. Quello che ha davanti è solo uno dei tentacoli del rogo che stritolava dalle 14 di domenica le alture del levante della città. Uno dei più pericolosi, assieme a quello del monte Moro e a quello di Bavari. Il più doloroso, per lei, perché ha tramutato in cenere i suoi ulivi, alberi piantati dopo la morte del marito. «Facevo la contadina, coltivavo la verdura - dice - Poi ci hanno preso i terreni per costruire le case. Mio marito non ha retto al dispiacere». Ora il fuoco, in alto, vicino all'autostrada, si è preso anche gli alberi. Non la casa, quella no, è lontana dal fronte delle fiamme, che da un tornante di via Nenni, sul colle Ometti, assedia da ore una schiera di abitazioni: ma anche per loro l'altra notte è stata un incubo. «Sembrava di essere a Pompei, pioveva cenere - racconta la figlia di Ines, Graziella Orecchia, casalinga di 48 anni - Con quel fumo, arrivato già alle tre del pomeriggio, che non ci si vedeva più». E il pensiero al passato, «ai nostri uomini, che battevano la terra per spegnere i fuochi», e i monti li conoscevano a menadito.

Boschi e alberi ora ridotti in fiamme, con tutti i loro segreti. Fa male al cuore, a tutti gli abitanti del quartiere nato di fronte al casello dell'autostrada di Nervi, fa male vedere quelle ferite di fuoco che ammaliano lo sguardo e distruggono, sovrappongono il silenzio con un crepitare irrealmente. Gli uccellini scappano, in piccoli stormi, si mettono in salvo sugli alberi già bruciati. La gente, invece, resta a guardare, incollata alla ringhiera di un tornante di via Nenni, qualcuno per tutta la notte fuori di casa: «Ci è stato chiesto di uscire alle 3, per precauzione, il fuoco era troppo vicino - dice Elisabetta Pastorino, insegnante, accanto al figlio adolescente - E intanto a casa non riuscivo più a stare, in casa, come si fa a dormire? Sono rimasta in macchina, avevo paura, ma guardavo le operazioni, ero curiosa. Sono stati tutti bravissimi». Sveglia tutta la notte è rimasto anche Gian Franco Aresca, pensionato di 63 anni: «Vedevo le fiamme alte dalla finestra di casa, ho avuto paura. Ogni mezz'ora scendevo in strada a controllare, eravamo quattro o cinque, parlavamo tra noi».

La notte in strada l'ha passata anche Andrea Inkoff, ristoratore, tornato dal lavoro alle 2 di notte passate. «Ho visto il fuoco che saliva sul crinale, poi il vento è girato, per fortuna, e le fiamme si sono indebolite - dice - C'era una bella folla, davanti casa, sembra impossibile ma ci siamo sentiti più vicini, più amici». Di cosa si parla, in questi momenti? «Del più e del meno, si chiacchiera, si guardano le fiamme, si stempera la paura, ci si ritrova uniti».



ANSIA PRE-ESAME
«Ho riposato nonostante la paura»
LORENZO BIASIOLI studente



NOTTE IN AUTO
«Non riuscivo a stare più a casa»
ELISABETTA PASTORINO insegnante



I CAVALLI DI BAVARI
«Gli animali potrebbero spaventarsi molto»
WALTER FALCIONI imprenditore



TERRENI PULITI
«Si devono curare giardini e orti»
MAURO NOCETI ex ferroviere



FIAMME ALTISSIME
«Mi ha svegliata il mio cane abbaiano»
RITA PICONE casalinga



La splendida immagine di Lorenzo Chiozzi ritrae l'incendio sulle alture di Nervi

Il sonno è svanito, a Colle Ometti, ma non per i ragazzi. Per uno di loro quella vissuta con trepidazione dalla gente è solo una notte prima dell'esame di latino. «Ho dormito, certo che ho dormito, dovevo essere concentrato oggi - dice lo studente Lorenzo Biasioli, 18 anni appena compiuti - Poi mi sentivo tranquillo, in buone mani. Temevo solo che il fuoco scollinasse, ma così non è stato per fortuna». Gli fa eco l'amico, poco più grande, studente universitario di 21

anni: «Ho dormito tranquillamente, ma stamattina mi sono trovato il garage pieno di cenere - dice Francesco Magoga, che studia per diventare tecnico di radiologia - E c'è questo odore di fumo, che non va più via». Basta seguire quell'odore pungente e quegli sbuffi di fumo per trovarsi sul fronte di un altro incendio poco distante, quello di Bavari. Divampato durante la notte, meno distruttivo dell'altro: solo perché sulla sua strada ha trovato sottobosco e querce, non pini che, con la re-

sina, si sono trasformati in fiammiferi. È già pomeriggio quando il fuoco quasi taglia in due la strada e a pochi metri dalle fiamme, due residenti parlano con apprensione del fronte del fuoco: «Stanotte ho sentito abbaiare Tequila, il mio cane - racconta Rita Picone, casalinga - "Cosa sta succedendo?" mi sono chiesta. Ho aperto la finestra e ho visto un fuoco alto, con le fiamme che sembrava toccassero il cielo. Ho chiamato mio marito e poi i vigili del fuoco. Mi hanno detto di stare tranquilla, che la situazione era sotto controllo». La paura in questi casi resta: la sua casa è vicinissima alle fiamme che continuano ad avvicinarsi alla strada. Mauro Noceti, ferroviere in pensione, dice che «i giardini e i terreni vanno tenuti bene, vanno puliti. Così si eviterebbero eventi spiacevoli, come questi roghi giganteschi».

A Bavari una delle lingue di fuoco arriva fin sopra al maneggio Bardigiani di Walter Falcioni, 60 anni, presidente della struttura: «L'ho visto subito, il fuoco alle cinque di mattina, a cento metri dalle scuderie - dice - Temevo per gli animali, ho paura che si spaventino». In questo caso, scatterebbe il piano di emergenza, con i cavalli accompagnati in una struttura appositamente pensata. «Facciamo gli scongiuri», conclude Falcioni. E guarda la collina, ferita da un taglio incandescente.

ELENA NIEDDU
nieddu@ilsecoloxix.it

[+] www.ilsecoloxix.it

Commenta la notizia sui nostri sito

>> IL SINDACO

VINCENZI ACCUSA: «ABBIAMO PERSO IL CONTROLLO DEL NOSTRO TERRITORIO»

... C'ERA ANCHE il sindaco Marta Vincenzi a seguire le fasi dello spegnimento del rogo sul Colle degli Ometti. Vincenzi, assieme al vicesindaco Paolo Pisarello, ha raggiunto intorno alle 11 di ieri la piccola folla di residenti radunatisi in via Pietro Nenni per osservare l'operato dei vigili del fuoco e degli uomini del corpo forestale dello Stato. «Ciò che sta accadendo insegna quanto sia importante agire sulla prevenzione - ha detto - e il recupero della consapevolezza del nostro patrimonio boschivo». Secondo il sindaco, è proprio la distanza dalla terra ad aver creato una sorta di

distacco. «Chi ha dei terreni non sa più neppure localizzarli e come tenerli al meglio - dice - È come se avessimo perso il contatto con il nostro territorio». Il lavoro sulla consapevolezza è stato fatto, sostiene Vincenzi, «sul tema dell'acqua. Ora è importante fare la stessa cosa parlando della cura dei boschi». Allo stesso modo, il sindaco pone l'accento su un altro aspetto: «Quello della prevenzione è un aspetto su cui dovremo intervenire prima possibile - aggiunge - Per ora è importante restare compatti per porre fine a questa emergenza». E. N.



MADONNA DEL MONTE

Franco Bixio ha immortalato un focolaio visto dallo Zerbino



IL CANADAIR

Nella foto di Andrea Ferrando canadair lancia acqua sul fuoco



IL FUMO A GRANAROLO

Irene Cuccurullo ha immortalato la colonna di fumo a Granarolo



AEREI SUL MARE

Giulio Benvenuto ha ripreso l'aereo che va a far rifornimento



IL PORTO E LE FIAMME

La foto di Dunia Paolucci ritrae luna, fuoco e luci del porto

LA POLEMICA

Plinio attacca: «Dov'è l'elicottero della Regione?»

IL CONSIGLIERE regionale del Pdl Gianni Plinio ha presentato una interrogazione urgente al presidente della Regione Claudio Burlando per conoscere come mai non entri ancora in servizio per fronteggiare la grave emergenza incendi di questi giorni l'elicottero Agusta Westland Grand donato dalla Carige alla Regione Liguria e messo a disposizione dei vigili del fuoco a seguito di una convenzione tra Regione Liguria e Ministero dell'Interno del luglio 2008. «A fronte dell'allarmante emergenza incendi è giunto il momento di conoscere i motivi per cui non si veda a tutt'oggi ancora volare un elicottero che, a detta di Burlando, avrebbe dovuto essere operativo già fin da un anno fa - ha detto Plinio - Quali sono i problemi che continuano a sottrarre all'intervento un elicottero di 6 milioni e mezzo di euro?».

AL GOVERNO

I parlamentari chiedono assicurazioni

«IL MOTTO del Governo Berlusconi è "non lasceremo indietro nessuno": siamo sicuri che ancora una volta l'esecutivo saprà agire tempestivamente per limitare i danni che gli incendi di questi giorni hanno causato ai cittadini liguri». Così i deputati Roberto Cassinelli e Michele Scandroglio (Pdl) che hanno presentato una interrogazione parlamentare al Ministro dell'ambiente ed al Ministro dello sviluppo economico. I consiglieri liguri Pdl Gabriele Saldo e Gino Garibaldi hanno presentato un'interrogazione urgente con la quale vogliono «conoscere le iniziative che la Giunta regionale ha messo in atto in materia di prevenzione e se voglia intraprendere di fronte al disastro di queste giornate delle iniziative di sostegno del territorio e della popolazione».

L'INCIDENTE

Stanno meglio i tre feriti nelle operazioni di soccorso

NON SONO in pericolo di vita le tre persone ferite da un getto d'acqua che li ha colpiti mentre lavoravano allo spegnimento degli incendi. Il più grave dei tre è un vigile del fuoco di 45 anni, che in seguito all'incidente è ora ricoverato al San Martino per motivi precauzionali. Gli esami e la tac hanno escluso lesioni. In ospedale, ancora sotto choc, l'uomo ha dichiarato a un amico: «Sono stato graziato, sono salvo per miracolo». I tre erano stati investiti per sbaglio da una massa d'acqua fuoriuscita da una pompa, durante le operazioni soccorso sulle alture di Genova. Subito si era temuto per le condizioni del pompiere, ma il parere dei medici hanno poi confermato che l'uomo non era in pericolo di vita. Gli altri due feriti, anche loro visitati all'ospedale San Martino, sono già stati dimessi.